



NELL'EMERGENZA FEMMINICIDI L'AMMONIMENTO AIUTA LE VITTIME

«TRA IL 2021 E IL 2022»,
DICE IL PREFETTO
MESSINA, «SONO
DIMINUITI DEL 26,1%».
È MERITO DI ARMI
GIURIDICHE CHE
FUNZIONANO. PIÙ
CAUTE LE ASSOCIAZIONI,
CHE RIBADISCONO
LA NECESSITÀ DI
PROTEGGERE LE DONNE
CHE DENUNCIANO

di Andrea Sparaciarì

Slobodanka Metusev, 48 anni, è stata uccisa la mattina del 6 novembre a Capoterra, Cagliari, dal compagno, Stevan Sajn, 50 anni, in una struttura di accoglienza per migranti. Il corpo di Anastasiia Alashri, 23enne ucraina, è stato ritrovato il 14 novembre. A ucci-

derla il marito Amrallah Moustafa Mahjoub Alashri, 42 anni, dal quale si stava per separare e che aveva denunciato una settimana prima. Paola Larocca, 55 anni, è morta all'ospedale di Salerno il 16 novembre. Poche ore prima, a casa sua era stata accoltellata dal marito Rodolfo Anastasio, 56 anni, anche lei si stava per separare.

Sono alcune delle donne uccise solo



SORRISI SPEZZATI
A sinistra, Anastasiia Alashri, uccisa a 23 anni dall'ex marito il 14 novembre. Due giorni dopo Paola Larocca (a destra) è stata accoltellata a morte a 55 anni dal coniuge.





ROMA

CAMPAGNE IN TUTTO IL MONDO

Da sinistra, le foto di donne abusate sulla spiaggia di Copacabana, per terra la biancheria intima ricorda le donne stuprate in Brasile; il Colosseo illuminato di rosso; una manifestazione in Piazza Castello. Accanto, l'avvocato Laura Pancioli di "Svs Donna aiuta donna".

a novembre in Italia. Da inizio anno sono state 50 le vittime di femminicidio nel nostro Paese, secondo *femminicidiotalia.info*. Il mese più insanguinato è stato giugno, con 11 vittime, a marzo erano state 9. Nel 2021, invece, erano state 61 in totale. Secondo il report 2021 (ancora inedito) della "Casa delle donne per non subire violenza" di Bologna - uno dei centri anti violenza più attivi in Italia, che da 15 anni



«A VOLTE PERÒ CHI SUBISCE NON È ANCORA ASCOLTATA»

"monitora" e raccoglie dati e storie di donne - il numero totale di femminicidi in Italia dal 2005 al 2021 è stato di 1926 vittime. Una contabilità che però varia, a seconda dei database, perché sulla stessa definizione di "femminicidio" in Italia non c'è accordo. E così i numeri cambiano. Per esempio, come considerare le tre prostitute uccise a Roma il 17 novembre? I vertici della Polizia di Stato durante la presentazione a Pietra Ligure (Sv) della campagna in vista della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre, ne hanno dato un'interpretazione "restrittiva". «Femminicidio è un termine spesso abusato», ha detto il Prefetto Francesco Messina, «che finisce per ricomprendere tutti gli omicidi di donne, - anche quelle uccise per pietas o interesse economico - ma che invece è doveroso circoscrivere a



TORINO

quei casi dove le vittime sono "donne uccise in quanto donne", secondo la definizione della Convenzione di Istanbul.

Per Messina l'obiettivo è mettere in sicurezza le vittime agendo nel contempo sul maltrattante con strumenti che si sono rivelati efficaci. Come l'ammonimento, «che i dati testimoniano essere estremamente efficace, perché evita che i comportamenti violenti si ripetano, bloccando il ciclo della violenza, evitando che esso possa sfociare, in casi estremi, in femminicidi». Nel 2022, per la polizia, gli ammonimenti inflitti sono aumentati sensibilmente: quelli per violenza domestica addirittura del 50%; il soggetto ammonito, nel 70% circa dei casi, era un partner o un ex-partner. Dal 2020 a oggi sono stati oltre 7.500 i soggetti a cui è stato notificato l'ammonimento per violenza domestica o atti per-

7.500
I SOGGETTI AMMONITI PER ABUSI DAL 2020: SOLO 1 POI HA UCCISO

secutori: solo 1 di questi si è reso autore di «femminicidio». Dai dati raccolti dalle Questure, emerge che i femminicidi sono stati il 34% di tutte le donne uccise, (gennaio-novembre 2021/gennaio-novembre 2022); nello stesso periodo, il loro numero «si rivela in forte diminuzione (-26,1%), oltre un quarto in meno rispetto all'anno precedente. È fortemente significativo, inoltre, che nello stesso periodo gli ammonimenti sono aumentati della metà», ha aggiunto il ►

LE STIME VARIANO A SECONDA DI COSA SI INTENDE PER "FEMMINICIDIO"

UN'ORRIBILE CONTABILITÀ

A destra, un murale dipinto nella Capitale ricorda che ogni tre giorni viene uccisa una donna. Sotto, la copertina del report che fotografa la situazione dei femminicidi in Italia. In basso, il Prefetto Francesco Messina.



prefetto. Ma non tutti concordano.

«Secondo i nostri dati, i femminicidi in Italia non sono affatto diminuiti», dice invece Anna Pramstrahler, volontaria della «Casa delle donne per non subire violenza» di Bologna. «In Italia non esiste un osservatorio ufficiale sui femminicidi», dice Pramstrahler, «per esempio non vengono calcolate tutte le donne anziane uccise dal partner perché malate. Per noi sono femminicidi. Come lo sono le tre prostitute uccise a Roma. Oppure le donne che si tolgono la vita perché vessate dai mariti, ma nelle statistiche «ufficiali» non rientrano». Così, come sfuggono gran parte delle violenze perpetrate nelle realtà più sommerse, marginali, quelle che coinvolgono, ad esempio, le vittime di tratta o le donne appartenenti a comunità particolarmente chiuse.

Secondo i loro parametri «allargati», il fenomeno tutt'altro che in diminuzione. L'associazione concorda sull'efficacia dell'ammonimento, la quale però «è un'arma a dop-

pio taglio: queste misure funzionano se si accompagnano alla protezione della vittima, altrimenti la si espone alla vendetta del compagno. Gli strumenti legali ci sono, ma c'è ancora molto da fare». Solo nel 2021 sono state oltre 50.000 le donne che si sono rivolte a un centro antiviolenza, un numero enorme, ma si stima che solo il 10% delle vittime cerchi aiuto. E per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica, l'associazione presenterà il 6 dicembre «L'Atlante dei femminicidi», una mappa interattiva che riporterà nomi, foto e storie di tutte le donne uccise in Italia.



«IL CICLO DELLA VIOLENZA VA BLOCCATO PRIMA CHE PEGGIORI»

«Il contenimento del fenomeno della violenza alle donne è un risultato che incoraggia tutti: non solo le forze dell'ordine, ma anche i centri antiviolenza, i professionisti specializzati, i volontari che portano avanti una continua opera di sensibilizzazione nelle scuole», commenta l'avvocato Laura Panciroli, esperta di violenza sulle donne, membro dell'associazione «Svs Donna aiuta donna» presso la Clinica Mangiagalli di Milano. «L'istituto dell'ammonimento funziona, ma nella mia esperienza, professionale ed associativa, ho registrato ancora casi in cui la richiesta di ammonimento avanzata dalla donna non è stata accolta». Per la penalista «non sempre è facile, per le autorità, valutare la

10%

LA PERCENTUALE DI VITTIME CHE CHIEDE AIUTO: 50 MILA NEL 2021

fondatezza dell'istanza di intervento: ci può essere una certa esasperazione dei toni della vittima e i fatti portati a supporto della richiesta di ammonimento possono essere sottovalutati, dalla donna in primis, che non racconta tutto ciò che potrebbe essere utile». «Per queste ragioni», aggiunge, «nell'istruttoria delegata agli organi investigativi, dovrebbe essere sempre contemplata, prima del rigetto della richiesta di ammonimento, l'audizione diretta della donna: credo sarebbe un passaggio qualificante, necessario, per poter valutare realmente la situazione di pericolo e l'urgenza dell'intervento richiesto». Anche per Panciroli l'ammonimento, da solo, non basta: «Restano ancor oggi sottoutilizzate, dalle Procure in questo caso, anche misure cautelari specifiche come l'«allontanamento dalla casa familiare» e il «divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa».

Andrea Sparaciani